

NOVITÀ IN LIBRERIA

Lelio Alfonso e Gianluca Comin rivelano la verità nascosta sulla piaga che ha cambiato il mondo

Viaggio nella Zona Rossa tra Covid e comunicazione

Riflessioni su quanto accaduto, tutti gli errori da non ripetere nelle future emergenze

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, ci si sono messi pure gli incomprensibili e corposi DPCM del Presidente del Consiglio a rendere ancora più difficile la vita degli italiani durante il Covid-19. Un susseguirsi di decreti, circolari e regolamenti ha messo a dura prova la capacità delle persone nell'interpretare gli oscuri testi delle direttive nonostante che ora, più che mai, c'è bisogno di chiarezza e accessibilità al linguaggio amministrativo/istituzionale. Un cantiere, quello della semplificazione del linguaggio, avviato nei primi anni Novanta del secolo scorso con nobili tentativi anche da parte di Sabino Cassese, con il suo 'Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso amministrativo'. Sono passati trenta anni ed un contributo, ampliando dovutamente l'argomento in tempi 'social' lo prova a dare il saggio '#Zonarossa-il Covid19 tra infodemia e comunicazione'. Gli autori, Lelio Alfonso e Gianluca Comin, sono due guru della materia dai lunghi trascorsi nelle istituzio-

ni, hanno pensato di mettere 'la penna nella piaga', così hanno stilato un diario 'della crisi delle crisi'. Durante il lockdown, ogni giorno, annotavano e si confrontavano, rigorosamente in videocall, documentandosi su tutto ciò che impazzava sui media. A preso corpo, in questo modo, un'analisi 'sul campo' rigorosa e approfondita, una raccolta quotidiana di informazioni provenienti da TV, radio, stampa e naturalmente non ultimi i social media. Migliaia di dati utili per alcune riflessioni attuali e sicuramente propedeutiche per le future emergenze che già dicono gli esperti avverranno ancora. Un periodo di angoscia e clausura che ha cambiato definitivamente le certezze del mondo, anche nel campo della 'comunicazione', usata e abusata, senza alcuna prospettiva strategica e piegata ad esigenze contingenti che a volte nulla hanno avuto a che vedere con quelle sanitarie e di salute pubblica. 'Infodemia' la chiamano gli autori, un'iper-trofia di informazioni che non determina chiarezza, ma subissa di parole le persone

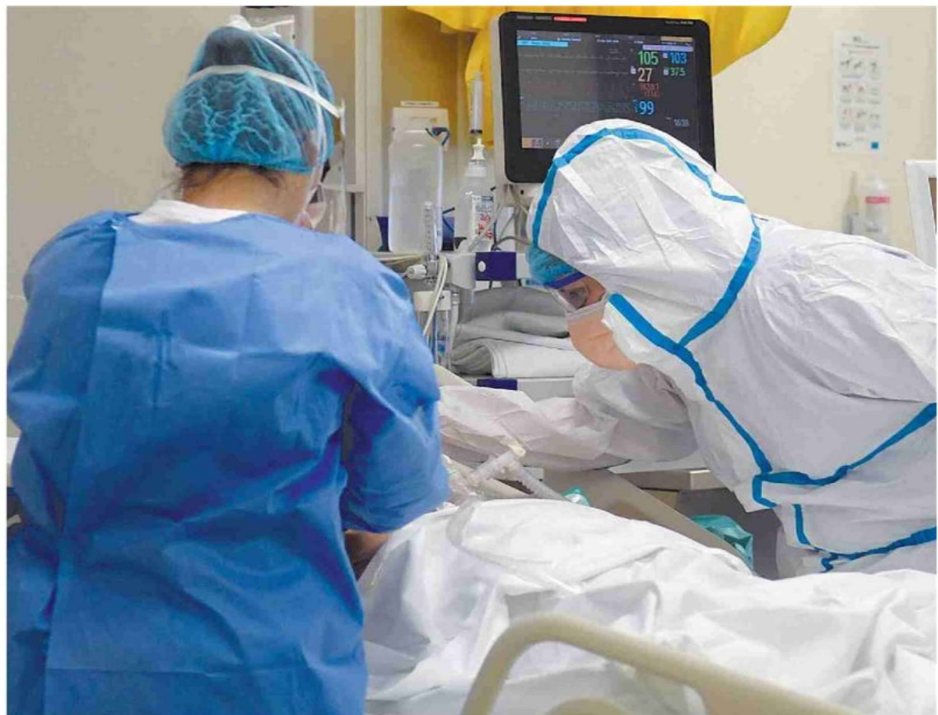
deformando ciò che è concreto, accertato e reale e dove, purtroppo, non si conosce il limite con il falso e la malafede. "Un' infodemia mai vista prima, e se c'era un modo per mettere alla prova la 'comunicazione', intesa come la si conosceva, la pandemia del Covid-19 è stato il più realistico banco di prova" scrivono gli autori. 'Informare, persuadere e ricordare' sono le classiche tre azioni richieste ad una buona campagna di comunicazione per essere efficace, il Coronavirus ne ha aggiunta un'altra, 'tradurre', in modo semplice il linguaggio scientifico e ancor di più quello ostico politico, fatto di sigle, grafici e numeri a cui ci si aggrappava per scorgere un po' di luce in fondo al tunnel dei bollettini serali della Protezione civile.

Ci sono poi i mezzi con cui divulgare la comunicazione, con i social media e le piattaforme digitali si aprono praterie sconfinite, un salto quantico avvenuto in un batter di ciglia considerando che Facebook, nel 2004, nessuno ancora lo conosceva. Comin e Alfonso danno atto che tutti i 'big-tech', durante la pande-



mia, hanno dimostrato consapevolezza rimuovendo post dei 'negazionisti' del virus (a cominciare da presidente brasiliano Bolsonaro) e cercando di avere una levatura meno 'social' e più scientifica. Ma in un clima di guerriglia, dove tutti i media sono diventati armi improprie, se c'è una lezione da imparare, si legge nel libro, è quella che "Oggi più che mai la battaglia per la chiarezza e la trasparenza della comunicazione pubblica e istituzionale è uno strumento per disarmare la paura, coinvolgere e informare i cittadini e sconfiggere l'infodemia. Affastellare comunica-

ti e interventi a tarda notte, dirette televisive e interviste, bollettini e chiarimenti è sbagliato." Auspichiamo che anche l'Europa, che ha mancato di regia comune tra gli stati membri in un momento storico come quello trascorso, accolga l'insegnamento di Lelio Alfonso e Gianluca Comin in nome di una chiara politica di coesione necessaria a tutti, adesso più che mai.



Letture La copertina del nuovo libro di Lelio Alfonso e Gianluca Comin «# Zona Rossa il Covid-19 tra infodemia e comunicazione»

